

### III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

---

interoperabilità delle banche dati delle PA, anch'essa da tempo prevista dall'ordinamento, se del caso anche intervenendo con poteri sostitutivi nei confronti delle amministrazioni inadempienti. Si intende anche conseguire un effettivo miglioramento del livello di qualità del linguaggio della burocrazia, anche introducendo corsi *webinar*, una efficace modulistica standard, nuovi manuali di stile e la fruibilità dei siti istituzionali. A tal fine sono già in definizione appositi protocolli con primarie istituzioni culturali.

Si proseguirà nel percorso di valorizzazione della *performance* organizzativa, in quanto direttamente collegata all'effettiva capacità delle Pubbliche Amministrazioni di soddisfare i bisogni dei cittadini. Si introdurranno regole e incentivi volte a privilegiare, nel rispetto delle leggi, l'orientamento ai risultati, al miglioramento della qualità delle prestazioni e dei servizi pubblici.

In questo scenario si colloca il tema del potenziamento degli Organismi indipendenti di valutazione (OIV) e, in tale direzione, è in corso di predisposizione un intervento normativo per accrescerne l'indipendenza<sup>42</sup>.

#### Liberalizzazioni

In Italia la crescita della produttività è insoddisfacente soprattutto nel settore dei servizi, in cui è necessario migliorare l'efficienza allocativa anche attraverso un alleggerimento della regolamentazione di svariati comparti, fra cui, ad esempio, la distribuzione di carburanti e le reti 5G.

#### Carburanti

La rete di distribuzione dei carburanti è caratterizzata da margini più elevati e standard qualitativi della rete inferiori rispetto a quelli dei principali Paesi europei. Ciò è principalmente dovuto alle restrizioni che ancora permangono sia all'ingresso sia all'uscita dal mercato, ad alcuni vincoli alle modalità di funzionamento degli impianti e alle condizioni generali di svolgimento del servizio. La presenza di barriere all'entrata blocca lo sviluppo qualitativo del settore in termini sia di diversificazione dell'offerta dei prodotti *oil* sia di ampliamento della gamma offerta di servizi *non oil*.

La rete distributiva italiana è sovradimensionata e inefficiente, soprattutto se posta in comparazione con quelli dei principali Paesi europei con popolazione comparabile a quella italiana. Un ulteriore indicatore della maggiore arretratezza della rete distributiva italiana rispetto a quella degli altri Paesi europei è rappresentato dalla minore diffusione di apparecchi *self-service* per l'erogazione dei carburanti. A fronte di queste debolezze rimane prioritario l'obiettivo di una razionalizzazione e ammodernamento delle reti di distribuzione, come più volte segnalato anche dall'Autorità per la Concorrenza.

<sup>42</sup> In questo ambito, il lavoro già avviato con le Regioni sarà esteso, nel 2020, agli Enti Locali al fine di coinvolgere gli enti territoriali, previo accordo in Conferenza unificata, nella sperimentazione annuale delle metodologie di misurazione e valutazione delle *performance* (es.: valutazione della *performance* di filiera, nuove forme di coinvolgimento dei cittadini e utenti, trasversalità dei set di indicatori, anche per l'attivazione di sistemi di benchmarking). Anche in tale contesto si intende proseguire nella valorizzazione della *performance* organizzativa.

### **Telecomunicazioni e 5G**

L'Autorità ha recentemente segnalato gli ostacoli all'installazione di impianti di telecomunicazione mobile e *broadband wireless access* presenti nelle normative locali (comunali e provinciali) e regionali, che fissano limiti e divieti ingiustificati o non proporzionati all'installazione di impianti di telecomunicazione o stabiliscono procedure amministrative di autorizzazione all'installazione degli impianti difformi rispetto a quanto previsto dal quadro normativo statale.

A tale proposito sarebbe auspicabile uniformare l'iter autorizzativo da seguire in caso di realizzazione di impianti di telecomunicazione, definendo chiaramente le procedure e i moduli da utilizzare e chiarendo le disposizioni che possono dar luogo a dubbi interpretativi e applicativi idonei a rallentare gli investimenti. La rimozione degli ostacoli ingiustificati allo sviluppo delle reti 5G consentirà di promuovere la concorrenza nei mercati delle comunicazioni elettroniche, con ricadute positive sui livelli di servizio erogati ai consumatori e alle imprese, nonché sulla competitività dell'Italia a livello internazionale. Si tratta di un aspetto di particolare rilevanza nell'attuale fase di investimento nelle tecnologie 5G, al fine di non vanificare l'impegno che l'Italia ha profuso muovendosi in anticipo rispetto ad altri Paesi europei nell'assegnazione delle frequenze.

### **Autonomia differenziata e deflazione del contenzioso costituzionale**

L'emergenza sanitaria ed economica a seguito del diffondersi della pandemia da COVID 19 ha dimostrato che lo sforzo congiunto di Stato, Regioni ed Enti Locali e la loro costante interlocuzione, nella piena attuazione dei principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e leale collaborazione, consentono di superare gravi difficoltà. L'emergenza sanitaria ha inoltre evidenziato quanto possa essere importante la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale, assicurandone la loro omogeneità. Pertanto, nell'ambito del processo di realizzazione dell'autonomia differenziata, che il Governo intende proseguire, obiettivo prioritario sarà quello della definizione preliminare dei livelli essenziali nelle materie oggetto di autonomia. Inoltre, si continuerà nel processo di definizione di strumenti perequativi, con attenzione anche a quelli infrastrutturali, finalizzati alla riduzione del divario tra il Nord e il Sud del Paese, in modo da rendere possibile la realizzazione del processo dell'autonomia attuando al contempo i principi di coesione e di solidarietà nazionale.

Appare anche importante cercare di sfruttare al massimo le risorse che si renderanno disponibili per gli investimenti infrastrutturali sul territorio, cercando di eliminare, sui progetti di interesse nazionale, quei vincoli e colli di bottiglia che ne hanno limitato e ritardato l'effettiva realizzazione nel passato. Questo potrà avvenire rafforzando la sinergia fra Stato Centrale e Amministrazioni Regionali e Locali su competenze concorrenti in modo da accelerare l'utilizzo dei nuovi fondi disponibili su tutto il territorio.

Ulteriore obiettivo è proseguire nella definizione delle iniziative (normative o concertative) finalizzate alla riduzione del contenzioso costituzionale avente ad oggetto le leggi delle Regioni e delle Province autonome, anche mediante l'introduzione di strumenti normativi di conciliazione e prevenzione dei conflitti.

### III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

---

#### Innovazione e digitalizzazione della PA

Per cogliere i benefici della quarta rivoluzione industriale, è necessario attuare fin da subito iniziative sistemiche per lo sviluppo del digitale e della tecnologia in ogni settore, fornendo ai lavoratori le competenze per 'i lavori del futuro' e formando le nuove generazioni per prepararle al mondo che li aspetta. La Pubblica Amministrazione non fa eccezione, pur presentando un sistema decentralizzato che genera non poche difficoltà per una coerente **implementazione dell'Agenda Digitale**.

La frammentazione degli interventi, le duplicazioni, la scarsa interoperabilità e integrazione dei servizi sviluppati, hanno indotto il Governo a **modificare la governance**: sono stati previsti nuovi meccanismi per assicurare una più efficace implementazione della strategia di trasformazione digitale nel suo complesso e, inoltre, le competenze del 'Team per la trasformazione digitale' della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono state trasferite al Presidente del Consiglio dei Ministri. Quest'ultimo ha, a sua volta, delegato il Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione.

La **strategia di innovazione** affonda le radici negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite, dalla quale nascono le tre sfide principali che il Governo si è posto nel **Piano di azione 2025**. Il Piano prevede che tali sfide verranno realizzate attraverso 20 azioni chiave per trasformare il Paese, che vanno dalla identità digitale, all'*open innovation* nella Pubblica Amministrazione, al *procurement* per l'innovazione, all'intelligenza artificiale al servizio dello Stato anche nella gestione di beni demaniali.

Nell'ottica di rilanciare la semplificazione mediante il rafforzamento dell'utilizzo delle tecnologie digitali per l'accesso ai servizi delle Pubbliche Amministrazioni, si intende potenziare l'offerta di servizi in rete e il sistema di identità digitale anche attraverso la promozione dell'uso delle stesse ai fini dell'identificazione degli utenti, consentendo l'accesso ai servizi *on line* previa identificazione attraverso il sistema SPID e la Carta di Identità Elettronica (CIE), quale piattaforma abilitante per realizzare la digitalizzazione del Paese. A tal fine si intende supportare le piattaforme tecnologiche infrastrutturali e le relative iniziative di trasformazione digitale. I relativi servizi dovranno essere in *cloud*, resi fruibili in modalità digitale e sostenuti da progetti di trasformazione digitale al fine di superare impedimenti di natura tecnologica e consentire la riduzione del *digital divide*.

L'intervento più radicale e innovativo riguarda la creazione dell'applicazione '*io.italia.it*' (**Progetto IO**), che cambierà radicalmente il modello di interazione tra cittadino e Pubblica Amministrazione. La realizzazione del 'Progetto IO' consente di **garantire la centralità del cittadino** che potrà ricevere messaggi, documenti e notifiche delle scadenze, chiedere informazioni e certificati, impostare le proprie preferenze e pagare la Pubblica Amministrazione in maniera semplice e intuitiva. L'applicazione sarà il prodotto dell'integrazione delle componenti previste dal Piano triennale, tra cui le piattaforme abilitanti SPID e PagoPA, il sistema di notifiche e documenti basato sulle API e sul modello di interoperabilità previsto dal citato Piano, le linee guida di *design* per i servizi pubblici. A ciò si affiancherà la realizzazione del servizio volto a consentire a tutti i cittadini di eleggere il proprio domicilio digitale, che sarà integrato all'interno del 'Progetto IO'.

Si intende consolidare la natura dell'AppIO quale punto di accesso ai servizi pubblici attraverso il quale le Pubbliche Amministrazioni rendono fruibili i propri servizi in rete tramite applicazione su dispositivi mobili, nonché quale strumento unico e certo per i cittadini che vogliono accedere ai servizi su mobile. Tale punto di accesso consentirà ai cittadini di dialogare con immediatezza e semplicità con le Pubbliche Amministrazioni che erogano i propri servizi in rete.

In questo contesto, si rendono necessari interventi di semplificazione, coordinamento e rafforzamento degli strumenti di gestione, condivisione e utilizzo del patrimonio informativo pubblico, riconducendolo ad una piattaforma unica nazionale, già prevista in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (sotto cui opera peraltro il sistema di protezione civile e il DIS), al fine di garantire a tutte le Pubbliche Amministrazioni di consultare e accedere con immediatezza ai dati detenuti da altre amministrazioni ed evitare quindi di dover chiedere al cittadino la stessa informazione o il medesimo dato già richiesto e detenuto (secondo la logica *cd. once only*).

Inoltre, al fine di garantire il coordinamento informativo statistico e informatico dei dati e dei servizi digitali dell'Amministrazione Statale, Regionale e Locale, si intende affidare al Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, d'intesa con l'AgID e la Conferenza Unificata, il compito di adottare linee guida di condotta tecnologica per le Amministrazioni, al fine di individuare modalità virtuose, comuni e omogenee di elaborazione, sviluppo e attuazione dei progetti di trasformazione tecnologica e di sviluppo dei servizi digitali, nonché indicazioni per l'acquisto degli strumenti tecnologici e la relativa progettazione al fine di consentire lo sviluppo di iniziative corrette ed omogenee in coerenza con gli obiettivi dell'agenda digitale e l'incremento della qualità dei servizi erogati.

Con il Piano Triennale sono stati introdotti obiettivi condivisi, prevedendo una forte **collaborazione a livello nazionale e locale** e richiedendo che le amministrazioni locali disegnino piani strategici coerenti con la visione nazionale ed europea. Il modello strategico di evoluzione del sistema informativo della Pubblica Amministrazione si pone gli obiettivi di razionalizzare la spesa delle amministrazioni, migliorare la qualità dei servizi offerti a cittadini e imprese e degli strumenti messi a disposizione degli operatori della PA.

In questo senso, potranno costituire una leva fondamentale anche tutti i progetti di digitalizzazione dei processi interni alle Pubbliche Amministrazioni che siano mirati a semplificare i rapporti fra gli enti, a consentire l'effettiva realizzazione del principio del *once only* e a disegnare servizi in linea con i bisogni degli utenti finali, così da generare un reale ritorno in termini di utilità e frizione dei prodotti.

Il Governo ha definito **tre direttrici di intervento per realizzare gli obiettivi dell'Agenda digitale**: *i*) l'inclusione digitale per i cittadini, le imprese e la PA; *ii*) la costituzione di un ecosistema culturale, regolamentare ed economico capace di supportare lo sviluppo di imprenditoria innovativa e *iii*) l'attrazione degli imprenditori stranieri e la contaminazione tra le attività imprenditoriali, di ricerca e sperimentazione. Per maggiori dettagli su tali direttrici e le specifiche iniziative che verranno sviluppate si veda il focus dedicato in Appendice.

### III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

---

#### Supporto all'export e internazionalizzazione

Gli interventi di sostegno alle imprese in questa difficile fase congiunturale sono cruciali per permettere una ripartenza immediata post emergenza. Questo vale per molte imprese colpite dai blocchi produttivi connessi alle misure emergenziali, ma in particolar modo per quelle con una rilevante esposizione ai mercati esteri. Si associa, infatti, allo *shock* interno un prevedibile crollo della domanda mondiale, anche più intenso di quello della precedente crisi di inizio decennio.

Gli ultimi dati ISTAT del Rapporto sulla competitività dei settori produttivi indicano che, prima dell'emergenza COVID-19, il rallentamento è stato affrontato dalle imprese italiane seguendo la strategia di mantenere e rafforzare le quote sui mercati dove erano già presenti, a differenza di quanto fatto, ad esempio, dalle imprese tedesche che si sono orientate verso nuovi mercati. Le imprese con almeno 10 addetti hanno dichiarato di difendere la propria capacità competitiva ampliando la gamma dei prodotti venduti e la scala delle attività in Italia. Circa il 40 per cento di tali imprese ha avviato un nuovo modello di sviluppo incentrato sulla modernizzazione tecnologica delle attività.

Il nuovo scenario che si apre post-pandemia richiederà di rafforzare o estendere il supporto agli IDE, che subiranno un calo consistente. Si dovranno adottare misure indirizzate a creare condizioni più attrattive sia per investitori stranieri sia per quelli nazionali. La crisi innescata dal COVID-19 obbliga a ripensare la politica industriale e la filiera produttiva, dovendo dare una nuova interpretazione ai concetti di competitività di costo e non di costo che hanno portato i Paesi europei, inclusa l'Italia, a delocalizzare le produzioni, mentre alcune di esse sono essenziali per l'autonomia nazionale e questa riflessione pare necessaria alla luce degli eventi. Un altro aspetto rilevante della politica degli investimenti in questo periodo riguarda lo *screening* di investimenti stranieri per ragioni di sicurezza nazionale, messo in atto da diversi Paesi. Anche l'Italia ha agito in tal senso ampliando l'ambito di intervento oggettivo della disciplina *golden power* ai settori di rilevanza strategica, consentendo di sottoporre alla preventiva autorizzazione operazioni rilevanti in diversi settori (per i dettagli cfr. par. I.3).

Il piano straordinario di 716 milioni<sup>43</sup>, varato a marzo 2020 ha proprio il fine di sostenere le imprese all'estero in questa fase congiunturale attraverso il sostegno al credito, alle campagne straordinarie di comunicazione, alla copertura dei costi delle imprese che non potranno partecipare alle Fiere (fino a marzo 2021). Infine, 20 milioni saranno destinati alla promozione di mercati virtuali. A queste misure si sommano quelle adottate per fronteggiare la crisi sanitaria (per dettagli si veda il par. I.3).

Queste misure avvengono nell'ambito di una rinnovata *governance* del settore, che aveva preso avvio dal 1° gennaio 2020, in attuazione del DL 104/2019 che ha trasferito le competenze in materia di definizione delle strategie della politica commerciale e promozionale con l'estero e di sviluppo dell'internazionalizzazione del sistema Paese dal MISE al MAECI, con l'obiettivo di valorizzare la diplomazia economica come componente essenziale della politica estera. Una volta migliorato

<sup>43</sup> 316 milioni per l'ICE, di cui 85 già stanziati dalla Legge di Bilancio per il 2020 e 400 milioni per il Fondo SACE-SIMEST, che era stato rifinanziato solo per 50 milioni con il Decreto 'Milleproroghe'.

il coordinamento, l'impegno del Governo è quello di assicurare anche strumenti adeguati a sostenere l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano. Tra le misure che soddisfano questa esigenza, rientrano le risorse stanziare in Legge di Bilancio per il potenziamento del Piano straordinario per la promozione del '*Made in Italy*' e l'attrazione degli investimenti in Italia.

Con la riforma delle competenze in materia di commercio internazionale ha continuato a funzionare la Cabina di regia per l'internazionalizzazione che si riunisce a livello ministeriale con cadenza annuale, per elaborare le strategie e individuare le priorità per l'internazionalizzazione del Sistema Paese in maniera condivisa fra istituzioni e mondo produttivo.

Nel quadro del supporto all'export e all'internazionalizzazione, occorrerà altresì promuovere anche specifiche filiere, tra cui la Difesa e l'agroalimentare. Per quest'ultimo, deve essere promossa l'integrazione del lavoro svolto a livello di ASL, Regioni e Ministero della Salute per il sostegno alle attività di esportazione delle filiere alimentari: senza un riconoscimento delle garanzie sanitarie offerte dal controllo ufficiale è difficile gestire agevolmente le attività di negoziazione e soprattutto mantenere il risultato nel tempo attraverso un continuo monitoraggio sugli stabilimenti esportatori. Nell'ambito UE va rafforzata l'esigenza della negoziazione con i Paesi terzi a vantaggio comune dei Paesi Membri e con la possibilità di agire sul controllo dell'import per controbilanciare il potere negoziale dei Paesi terzi. Per questo motivo la sicurezza alimentare va rafforzata attraverso un adeguato riconoscimento ai servizi veterinari e igiene alimenti delle ASL, Regioni, Ministero della Salute con un rafforzamento delle dotazioni organiche.

In relazione alla Difesa andranno sostenute le potenzialità dell'industria italiana dell'Aerospazio, della Difesa e della Sicurezza, la cui produzione è significativamente destinata per quasi il 70 per cento ai mercati esteri, sia verso l'area UE che verso l'area extra-europea.

I mercati esteri rappresentano preziosi sbocchi commerciali per l'agroalimentare italiano: l'attivazione di un sistema di servizi volti al potenziamento della logistica costituisce un elemento portante della strategia di sostegno all'internazionalizzazione del *Made in Italy*. A tal fine particolare attenzione sarà posta alla fattibilità di tutti quei progetti che prevedano la realizzazione, presso gli aeroporti attrezzati per il cargo, di strutture dedicate al condizionamento e all'imballaggio dei prodotti, secondo criteri tecnologici e merceologici e alla luce dei fabbisogni dei Paesi di destinazione, nonché di ogni altra iniziativa che possa garantire una risposta adeguata, in termini di qualità e continuità delle forniture, alla domanda estera.

Anche la promozione della lingua e della cultura italiane rappresenta un asse portante della politica estera, poiché rafforza l'influenza dell'Italia e assicura preziosi strumenti di dialogo. A questo fine la Legge di Bilancio per il 2020 ha incrementato le risorse del Fondo per il potenziamento della promozione della cultura e della lingua italiane all'estero.

### **Sistema bancario e accesso al credito**

Il Governo intende creare le condizioni affinché si realizzi un sistema finanziario moderno, efficiente e trasparente. In questi anni, le banche si stanno riallineando ai valori di patrimonializzazione medi europei, prevalentemente

### III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

---

facendo ricorso a risorse private (per oltre 70 miliardi dall'inizio della crisi finanziaria del 2007). Le banche italiane si trovano ad affrontare la crisi in una posizione di maggiore forza rispetto a quella in cui si trovavano prima della doppia recessione del 2008-2013. Il rapporto tra il capitale di qualità primaria e l'attivo ponderato per i rischi è aumentato dal 7,1 per cento del 2007 al 13,9 dello scorso dicembre. I bilanci sono stati liberati di gran parte dei crediti deteriorati, diminuiti di due terzi negli ultimi quattro anni. Nel primo trimestre di quest'anno la condizione patrimoniale del settore bancario è ulteriormente migliorata; vi ha contribuito la scelta di non distribuire dividendi, seguendo le raccomandazioni delle autorità di vigilanza. Non si sono registrate tensioni sul fronte della liquidità e i depositi al dettaglio hanno continuato a crescere.

Per quanto riguarda i crediti in sofferenza (*Non Performing Loans* - NPL), le banche ne hanno dismesso una quota rilevante: è proseguita infatti nel 2019 la riduzione della consistenza degli stessi con vendite pari a 31 miliardi. Rispetto al 2018 sono cresciute soprattutto le cessioni di posizioni classificate come inadempienze probabili (salite da 5 a 8 miliardi). Alla fine del 2019 i crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore ammontavano a 70 miliardi, il 22 per cento in meno rispetto all'anno precedente; la loro incidenza sul totale dei crediti è scesa dal 4,3 al 3,3 per cento. È verosimile, tuttavia, che nei prossimi mesi gli effetti economici dell'epidemia si manifestino anche sui crediti già classificati come inadempienze probabili, che beneficiano in misura limitata delle misure introdotte dal Governo e risultano circa la metà dei crediti deteriorati netti nei bilanci bancari<sup>44</sup>. Lo sforzo sarà dunque contenere gli effetti che potranno derivare dalla attuale crisi pandemica sui bilanci attraverso una gestione prudentiale di accantonamenti che le banche in autonomia stanno già effettuando precauzionalmente.

Il processo di riforma del settore del credito cooperativo si è concluso con la costituzione dei due gruppi - facenti capo rispettivamente a ICCREA e a Cassa Centrale Banca - cui hanno aderito complessivamente oltre 220 intermediari. Il Governo intende favorire l'ulteriore consolidamento e recupero di efficienza e redditività del settore con la creazione di una banca di dimensioni e capacità adeguate alle esigenze di credito del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda invece le esigenze di questa fase emergenziale e in risposta alla crisi sanitaria, che ha esposto il settore produttivo italiano ad enormi problemi di liquidità, il sostegno al credito ha costituito uno degli assi portanti dell'azione di Governo. Con i decreti 'Cura Italia' e 'Liquidità' ha approntato un consistente numero di interventi ampliando l'accesso a canali di raccolta del capitale privato alternativi a quello bancario. Si tratta di interventi capaci di mobilitare credito all'economia per cumulati 750 miliardi.

Tramite il sistema bancario è stato dato supporto a famiglie, micro, piccole e medie imprese, mentre per le PMI si è operato tramite lo strumento del Fondo Centrale di Garanzia e sono state concesse altre garanzie pubbliche.

Gli interventi hanno riguardato in maniera differenziata le imprese a seconda della dimensione aziendale: per le micro (le cd. partite IVA), piccole e medie imprese, i professionisti e le ditte individuali si è previsto il congelamento delle

<sup>44</sup> <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2019/index.html>

linee di credito in conto corrente, dei finanziamenti e delle scadenze di prestiti, e rate e canoni in scadenza. A questa misura si affianca la possibilità per le PMI di accedere a prestiti garantiti dalla Stato tramite il rafforzamento del Fondo di Garanzia. Per le imprese di dimensioni più contenute tale garanzia potrà arrivare fino al 100 per cento. Ad oggi sono circa 700 mila le richieste di finanziamenti garantiti accolte da Fondo Centrale di Garanzia che hanno mobilitato circa 40 miliardi di finanziamenti alle PMI.

Una volta esaurito il *plafond* del Fondo le piccole e medie imprese (anche individuali o partite IVA) potranno accedere anche alla garanzia rilasciata da SACE. È funzionale al supporto delle micro imprese anche il rafforzamento dei Confidi e l'incremento della dotazione dei Contratti di Sviluppo.

Per finanziare le realtà imprenditoriali medio grandi i decreti di emergenza hanno previsto la possibilità di aumentare le provviste alle banche tramite apposite garanzie statali a CDP. Inoltre, è stata data la possibilità a SACE di fornire garanzie a istituti finanziari che erogano nuovi finanziamenti alle imprese e di potenziare il sostegno all'esportazione e all'internazionalizzazione, con possibilità di coprire tra il 70 e il 90 per cento dell'importo finanziato, a seconda delle dimensioni dell'impresa.

Come già ricordato in precedenza, è stata costituita una Task Force<sup>45</sup> per promuovere l'attuazione delle misure a sostegno della liquidità adottate dal Governo e per assicurare l'efficiente e rapido utilizzo delle misure di supporto alla liquidità adottate con il D.L. 'Cura Italia'.

Attraverso la 'Piattaforma Imprese', attiva dal 2014, Cassa Depositi e Prestiti ha messo a disposizione delle banche italiane una provvista a tassi calmierati per un importo di 3 miliardi, al fine di favorire la concessione di nuovi finanziamenti alle PMI e alle *Mid-cap* italiane a sostegno degli investimenti e delle esigenze di capitale circolante. In aggiunta, SACE, in favore di tutte le società di capitali *MID Corporate* e PMI che presentino un fatturato export e un portafoglio ordini estero attivo e che al 31/12/2019 si trovavano in una situazione di equilibrio finanziario, può concedere garanzie finanziarie di breve termine, nell'ambito di un *plafond* di 1,5 miliardi. Tali garanzie, fino al 50 per cento dell'importo, sono dirette al sistema bancario per agevolare l'erogazione di nuovi mutui di breve termine finalizzati al finanziamento del circolante.

Altri interventi mirano a semplificare l'accesso al credito e si rivolgono anche alle famiglie; tra questi la sottoscrizione semplificata dei contratti bancari o le semplificazioni per l'accesso al Fondo per mutui prima casa. La sospensione delle rate per i mutui prima casa è riferita ad una platea di potenziali beneficiari ampliata, in quanto vengono ammessi alla sospensione mutui di importo fino a 400.000 mila euro (la soglia precedente era 250.000 euro), nonché i mutui concessi per il tramite del Fondo di garanzia per l'acquisto dei mutui prima casa, gestito da CONSAP spa. Il 21 aprile l'ABI ha sottoscritto un accordo con le Associazioni dei consumatori per sostenere le famiglie in difficoltà che hanno contratto prestiti rateali o mutui garantiti da immobili, erogati per finalità diverse dall'acquisto della

---

<sup>45</sup> Fanno parte della *Task Force* il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca d'Italia, l'Associazione Bancaria Italiana (ABI), il Mediocredito Centrale e - dopo il 'DL Liquidità' - il Ministero dello Sviluppo Economico e la SACE.



### III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

---

prima casa o che non presentano le caratteristiche idonee all'accesso al Fondo Gasparrini.

Le imprese bancarie e industriali sono state interessate dai decreti laddove si prevede un incentivo a cedere i loro crediti incagliati o deteriorati mediante la conversione delle loro Attività Fiscali Differite (DTA) in crediti di imposta. Inoltre, al fine di tutelare il risparmio nel settore creditizio, il DL Rilancio concede allo Stato la possibilità di porre la propria garanzia su passività di nuova emissione o mettere in piedi dei regimi di sostegno specifici (per i dettagli si veda il paragrafo I.3).

Alcune misure riguardano anche il settore agricolo e della pesca. Per i dettagli delle misure si veda il paragrafo I.3.

Il Fondo Nazionale Innovazione, detenuto al 70 per cento da CDP e al 30 per cento da INVITALIA, è operativo. Il Fondo ha come obiettivi principali quelli di ampliare gli investimenti diretti e indiretti, promuovere la nascita di nuovi strumenti di investimento che facilitino ad esempio i processi di trasferimento tecnologico da Università/Istituti di ricerca, nonché sostenere la crescita complessiva del mercato del *Venture Capital*. Alcuni passi erano stati fatti anche con la Legge di Bilancio per il 2020, che ha riproposto e rifinanziato numerosi strumenti di incentivazione per le PMI che si sono rivelati efficaci negli anni passati: il Fondo di Garanzia, la Nuova Sabatini, l'ACE. Restano in campo altri strumenti, come l'azione delle Società di Investimento Semplice (Sis) di recente istituzione e le ulteriori misure per agevolare la crescita e l'aggregazione di imprese, quali i PIR e il *venture capital*. Altri strumenti, invece, quali il super-ammortamento e l'iper-ammortamento sono stati sostituiti da un nuovo credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali (Piano 'Transizione 4.0').

Infine, in una logica di crescita e sviluppo sostenibile Il MEF sta valutando l'introduzione dei *green bond*.

#### **Agroalimentare e sicurezza alimentare**

Fin dall'inizio dell'emergenza COVID-19, la filiera agroalimentare nazionale ha garantito approvvigionamenti di cibo su tutto il territorio nazionale. Il settore in aggregato supera il 15 per del PIL e ha risentito fortemente della chiusura di tutto il canale logistico e produttivo anche a livello internazionale, con una frenata delle esportazioni. La crisi ha anche evidenziato la fragilità sul fronte delle materie prime, delle quali l'Italia è deficitaria, in particolare per quanto concerne cereali e seminativi. È fondamentale quindi mettere in campo strumenti che rafforzino l'agricoltura e l'agroalimentare nazionale.

Il Governo è impegnato in tal senso sia a livello europeo sia sul piano interno. In Europa sono state chieste e poste in essere azioni di emergenza, attraverso la semplificazione degli oneri burocratici legati alla politica agricola comune. Sarà decisivo rivedere la Politica agricola comune 2021-2027 e il *Green Deal* europeo alla luce delle mutate esigenze. Al contempo, sul piano interno sarà necessario adeguare le norme sul lavoro in agricoltura per dare competitività alle imprese e al sistema, tutelare i lavoratori e favorire le filiere italiane. In questa direzione vanno gli investimenti sui contratti di filiera e di distretto che hanno già attivato risorse pubbliche e private per 1 miliardo di investimenti, il Fondo Competitività che interviene per favorire l'approvvigionamento di mais, legumi e soia, il Fondo grano

che destina 40 milioni al rafforzamento dei produttori agricoli e dell'industria della semola e della pasta.

A questi si aggiungono il Fondo da 100 milioni del DL Cura Italia, istituito come prima risposta per favorire la continuità aziendale, ed ulteriori interventi, tra i quali l'istituzione di un Fondo a tutela delle filiere in crisi con una dotazione pari a 500 milioni, a ristoro dei danni subiti dal settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura presenti nel DL Rilancio (per i dettagli si veda il paragrafo I.3), ottenendo dall'UE importanti deroghe per salvaguardare le imprese. Nel settore, interi comparti sono stati duramente colpiti dalla crisi, a partire dal florovivaismo, che ha registrato un vero e proprio crollo di ordini e fatturato; il lattiero-caseario e la zootecnia, che hanno scontato anche l'aumento dei mangimi e dei costi di produzione; il settore vinicolo, messo in crisi dalla chiusura di tutti i ristoranti e dalla frenata dell'export. Anche sul fronte della pesca e dell'acquacoltura si sono registrate perdite di reddito importanti e per questo sono state attivate alcune misure iniziali e sono state ottenute dall'UE importanti deroghe per salvaguardare le imprese di pesca.

Contestualmente va garantita la disponibilità alimentare e l'assistenza a una platea crescente di persone indigenti o con difficoltà di accesso al cibo. Due prime azioni sono state messe in campo con l'aumento di 50 milioni della dotazione del Fondo Indigenti per l'acquisto di derrate alimentari da distribuire ai più bisognosi e con il finanziamento ai Comuni per 400 milioni per l'acquisto di buoni spesa. Con il D.L. 'Rilancio' sono state ulteriormente rafforzate le misure di contrasto alla emergenza alimentare con la destinazione di 250 milioni per le iniziative di distribuzione delle derrate alimentari.

### **Turismo e patrimonio culturale**

In Italia il turismo ha un forte impatto sulla competitività in quanto i suoi principali fattori di capacità attrattiva, bellezze naturali e patrimonio culturale, sono strettamente legati. La crisi derivante dall'emergenza sanitaria da COVID-19 ha colpito in misura imponente il settore, che dev'essere sostenuto e rilanciato: a tal fine, il Governo metterà in campo un impegno importante per sostenere il turismo e tutta la filiera associata.

Una volta superata la fase più acuta dell'emergenza sanitaria, l'attenzione sarà rivolta alla promozione del turismo in ambito nazionale e verso l'Italia, anche tenuto conto del contesto internazionale. Occorre, pertanto, un'azione particolarmente robusta e incisiva, considerato che gli operatori del turismo sono tra i più colpiti dalla crisi derivante dall'emergenza sanitaria. Va data, quindi, la massima priorità all'attuazione efficace di tutte le misure di sostegno previste per il settore. Obiettivi da perseguire anche tramite una integrazione sempre più intensa tra turismo e fruizione del patrimonio culturale e paesaggistico, valorizzando, in particolare, i borghi, le aree interne, i cammini e gli itinerari culturali.

A tal fine è necessario coinvolgere le Regioni e gli Enti Locali e potenziare il ruolo dell'ENIT, in modo da realizzare un'azione organica di promozione del sistema Paese, risolvendo in un contesto coordinato gli elementi di frammentazione che in passato hanno interessato il settore.

L'attuale Piano Strategico per il Turismo, quinquennale, accompagnato da un piano di attuazione annuale, sarà in vigore fino al 2022 e si basa su tre aspetti

### III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

---

trasversali: sostenibilità, innovazione e accessibilità. Gli aspetti di sostenibilità e accessibilità sono cruciali per alcuni luoghi turistici, finora afflitti da flussi concentrati in alcune stagioni e sovradimensionati alle esigenze di tutela dell'ecosistema del patrimonio culturale. Allo stesso tempo immensa e fragile, si manifesta l'esigenza, resa ormai ineludibile anche dalle inevitabili limitazioni a presenze eccessive e contemporanee incompatibili con le necessità perduranti di contrastare la diffusione e la recrudescenza dell'epidemia, di configurare in modo nuovo le modalità di afflusso e di fruizione. Al riguardo potranno essere previsti, in particolare, accessi a numero programmato. Inoltre, è necessario promuovere gli altri attrattori di turismo nei luoghi meno conosciuti anche attraverso una apposita valorizzazione dei beni immobiliari pubblici e una attenta valutazione delle diverse motivazioni dei viaggi per turismo. La distribuzione più equilibrata dei flussi turistici nel tempo e nello spazio costituisce un'esigenza di compatibilità con la fragilità del patrimonio storico-artistico e di quello paesaggistico, che può favorire una ripresa delle attività turistiche anche in una congiuntura condizionata dalle limitazioni persistenti, seppure ridotte, alla circolazione e agli affollamenti.

Una volta superata la fase di maggior emergenza, le linee d'azione in materia di attività culturali potranno essere orientate secondo le seguenti priorità.

Dovranno essere proseguite le azioni di consolidamento del ruolo strategico dei musei, di promozione dello sviluppo di reti museali e di sostegno degli archivi, delle biblioteche e degli istituti culturali. Per la fruizione, in particolare, di questo patrimonio costituisce una priorità politica un uso più ampio e consapevole delle tecnologie digitali, al fine di assicurare la piena accessibilità da parte del pubblico nel rispetto delle prioritarie esigenze di tutela. Inoltre, nel contesto conseguente alla grave emergenza sanitaria, dovranno essere incrementate le possibilità di fruizione anche a distanza con i necessari interventi di digitalizzazione e predisposte, con l'ausilio dei mezzi telematici, ulteriori misure di accesso programmato.

La diffusione a rete dei servizi ferroviari passeggeri di lunga percorrenza, con il nuovo disegno dell'Alta Velocità di Rete (AVR), permetterà di ampliare la connettività del sistema secondo modalità efficaci e coerenti con la struttura multipolare del territorio italiano, nonché con le esigenze di connessione delle Regioni più periferiche del Mezzogiorno e delle aree interne. Il progetto prevede una progressiva estensione della rete AV secondo logiche di integrazione con la rete storica, massimizzando le prestazioni offerte ai principali centri urbani, mediante l'utilizzo oculato di tratte convenzionali e dedicate, eventualmente integrate da interventi infrastrutturali di adeguamento della rete esistente, o anche, dalla realizzazione ex novo di varianti e tratte integrative, in un contesto di riqualificazione della rete stradale.

Gli interventi volti alla digitalizzazione del patrimonio culturale, il monitoraggio della gestione dei siti UNESCO italiani e la sperimentazione di *card* digitali per usufruire di beni e attività culturali sono alcune delle azioni da realizzare per promuovere lo sviluppo della cultura.

Occorre investire nell'arte e nell'architettura contemporanee e nelle imprese culturali e creative. Tali settori, che hanno sin qui mostrato segnali di elevata espansione, potranno essere sostenuti non solo con misure specifiche, ma anche mediante la definizione di una nuova disciplina normativa. Dovranno essere potenziate, infine, le iniziative dirette a promuovere la moda e il *design* e le azioni a sostegno della fotografia, già realizzate nel periodo 2014-2018. Particolare rilievo

dovrà essere garantito, in questi settori, alla promozione del *Made in Italy*, anche con il coinvolgimento degli Istituti italiani di cultura all'estero.

Nei settori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo, dopo il superamento dell'emergenza sanitaria, occorrerà dare nuovo impulso alla promozione della produzione artistica nazionale, anche con misure volte a dare impulso a una maggiore attrattività a livello internazionale. I criteri di ripartizione del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS), con particolare riguardo alle Fondazioni lirico-sinfoniche, dovranno essere rivisti anche allo scopo di far fronte agli effetti negativi prodotti dall'emergenza sanitaria da COVID-19. Sotto questo ultimo profilo, particolare attenzione va data alle misure dirette a garantire la tutela dell'occupazione e la riprogrammazione degli eventi cancellati.

### III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

#### III.5 PRIORITÀ 5: SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI MATERIALI E IMMATERIALI IN CHIAVE SOSTENIBILE

| Area prioritaria 5  | Sostegno agli investimenti materiali e immateriali in chiave sostenibile |
|---|--|
| <p>Di fronte all'emergenza sanitaria, alle sfide ambientali e alla conseguente riconversione dell'economia, è necessario promuovere gli investimenti sia attraverso la leva dell'accumulazione di capitale pubblico e privato, sia attraverso incentivi all'innovazione e all'imprenditorialità. Gli investimenti pubblici, materiali e immateriali, possono svolgere un ruolo determinante sia per la messa in sicurezza del territorio che per lo sviluppo delle conoscenze e delle infrastrutture.</p> <p>Il Governo è impegnato ad agire su questo fronte con politiche strutturali e congiunturali volte a superare l'attuale emergenza, che includono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Sostegno agli investimenti pubblici e privati</b>, per ripristinare un livello adeguato di investimenti, affrontando anche le carenze strutturali del Paese. In questa area si agirà con grande intensità per rilanciare l'economia dopo l'emergenza attraverso un grande piano di sblocco degli investimenti e di semplificazione degli appalti nella garanzia della trasparenza. Si premieranno fiscalmente le imprese che investono e innovano.</li><li>• <b>Green and Innovation New Deal</b>, per rendere la sostenibilità ambientale e sociale, l'innovazione e l'economia circolare un forte volano per la crescita e la produttività. Si introdurrà un nuovo paradigma fiscale incentivante che riguarderà tutti gli attori della strategia, dalle famiglie alle imprese, dalla PA al territorio.</li><li>• <b>Codice degli appalti</b>, sarà aggiornato al fine di assicurare, anche attraverso l'adozione del regolamento unico, una disciplina più chiara, necessaria agli amministratori e agli operatori per attuare in modo più celere il piano di investimenti a livello nazionale e locale.</li><li>• <b>Fondi Strutturali</b>, saranno una delle fonti di finanziamento prioritarie per superare la crisi e rilanciare l'economia. Dovranno essere superate l'inefficiente allocazione di fondi e la gestione poco efficace dei progetti, che hanno provocato ritardi nell'esecuzione e ostacolato l'impiego delle risorse.</li><li>• <b>Piano per il Sud 2030</b>. Delineerà la strada del rilancio economico promuovendo una visione integrata del tessuto economico. Le infrastrutture dovranno essere adeguate ai nuovi processi produttivi.</li><li>• <b>Politica Industriale</b>. L'emergenza ha evidenziato come sia necessario che il paese sia dotato di tutte le filiere produttive funzionali ad obiettivi di sicurezza e salute nazionale, che dovranno essere opportunamente definiti. Il Governo offrirà un sostegno affinché alcune produzioni ritenute essenziali siano mantenute nel territorio nazionale o rafforzate. I settori della cura, della farmaceutica e della ricerca saranno potenziati, nell'ambito di una strategia di miglioramento della qualità e delle dotazioni dei presidi territoriali. La fiscalità di vantaggio indirizzerà anche la produzione e il modello 'green' che si vuole dare al Paese.</li><li>• <b>Youth but Smart</b>. L'occupazione giovanile non può prescindere dal sostegno che il sistema può dare al mondo della rete e dell'e-commerce. <i>Blockchain</i>, Intelligenza Artificiale, App, <i>Cloud</i> e 5G dovranno essere le cinque parole chiave per il rilancio tecnologico del Paese e prima fonte occupazionale della parte più giovane della popolazione lavorativa. Si potenzieranno gli incentivi fiscali per queste imprese innovative e si supporterà la contaminazione con le realtà esistenti. Il <i>Venture Capital</i> e il credito agevolato saranno incentivati.</li></ul> <p>Tali linee prioritarie si inseriscono nei pilastri 'Ambiente' e 'Produttività' di cui alla ASGS 2020 e rispondono alle CSR n.3 e alla CSR Area-Euro n.2.</p> |  |

#### Sostegno agli investimenti pubblici e privati

L'attuale crisi pandemica ha generato un blocco produttivo e una perdita di investimenti che dovranno essere prontamente recuperati. Il Governo sosterrà le imprese e i consumatori in modo che al termine della pandemia il sistema sia in

grado di ripartire prontamente (per dettagli cfr. par. 1.3). La situazione emergenziale che stiamo attraversando si è inserita in una fase in cui gli investimenti pubblici erano finalmente in ripresa ma, al pari di quelli privati, rimanevano a livelli assai inferiori al periodo antecedente la crisi finanziaria. Vi è dunque la necessità di politiche che consentano di ampliare gli incentivi e le risorse al fine di ripristinare un livello adeguato di investimenti e di infrastrutture.

Importanti misure di sostegno agli investimenti saranno introdotte nel breve periodo per accelerare l'uscita del Paese dalla grave crisi in corso. Va anche sottolineato che molto è stato fatto dall'inizio di questa legislatura per sostenere gli investimenti, con un intervento di lungo periodo, fino al 2034, previsto nella Legge di Bilancio per il 2020 e facente capo sostanzialmente ai tre Fondi già citati nel Capitolo I: il Fondo per gli investimenti delle Amministrazioni Centrali (sono stati allocati 20,8 miliardi dal 2020 al 2034), il Fondo per il *Green New Deal* (4,24 miliardi per il periodo 2020-2023, si veda il paragrafo successivo) e il Fondo per rilancio degli investimenti per lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale dei Comuni (4 miliardi dal 2025 al 2034). A tali fondi si aggiungono, per citare i più rilevanti, i contributi assegnati ai Comuni per investimenti in progetti di rigenerazione urbana (8,5 miliardi nel 2021-2034) e per messa in sicurezza degli edifici e del territorio (8,8 miliardi nel 2021-2034), nonché alle Regioni (circa 3,3 miliardi nel 2021-2034) per interventi di viabilità e messa in sicurezza nonché per lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico.

Grazie a tali interventi è stato possibile ridefinire gli incentivi all'innovazione, al rinnovo delle produzioni e degli impianti, all'efficientamento dei processi produttivi in modo da renderli coerenti con un modello di sviluppo sostenibile, circolare e inclusivo. Al fine di rafforzare la coesione territoriale, sono state assegnate agli Enti territoriali e ai Comuni risorse ancora più ampie di quelle destinate alle Amministrazioni centrali.

Allo stesso tempo, nella Legge di Bilancio per il 2020 e nel Decreto fiscale, il Governo si è impegnato per rafforzare gli investimenti privati in un orizzonte temporale di medio periodo, prevedendo incentivi per circa 3,2 miliardi nel triennio (di cui 850 milioni di risorse aggiuntive destinate al Mezzogiorno), cui si sommano altri 2,1 miliardi per contribuire con garanzie pubbliche alla realizzazione di investimenti privati per le piccole e medie imprese<sup>46</sup>.

Inoltre, nel D.L. 'Rilancio' il Governo ha rafforzato il sistema degli incentivi fiscali in materia di riqualificazioni energetica, messa in sicurezza antisismica degli edifici, installazione di impianti fotovoltaici, sistemi di accumulo e colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici, elevando al 110 per cento le aliquote di detrazione sull'ecobonus e sul sismabonus.

A fronte di questo consistente impegno di risorse - e per massimizzarne il potenziale impatto macroeconomico - saranno determinanti anche i fattori di contesto, come una accurata selezione, programmazione e realizzazione delle opere e l'eliminazione di sprechi e inefficienze. Si rende inoltre necessario rafforzare e al contempo semplificare i processi di gestione e di **monitoraggio dell'attuazione finanziaria, fisica e procedurale degli investimenti pubblici**.

Al riguardo, la codificazione puntuale degli investimenti pubblici negli atti di finanziamento è un presupposto essenziale non solo per il monitoraggio, ma

---

<sup>46</sup> Per maggiori dettagli sulle misure di cui alla Legge di Bilancio per il 2020, dirette a sviluppare gli investimenti pubblici e privati, si veda scheda relativa in appendice.

### III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

---

soprattutto per ridurre i tempi delle fasi amministrative necessarie all'erogazione dei finanziamenti stessi e all'avvio degli interventi.

Con l'ampliamento della portata del sistema di monitoraggio e la digitalizzazione e reingegnerizzazione dei processi amministrativi esistenti, si raggiunge l'obiettivo di ridurre le asimmetrie informative tra le Amministrazioni centrali - che detengono e stanziavano le risorse per gli investimenti - e gli Enti territoriali che spesso non conoscono tali possibilità o si trovano di fronte a procedure in alcuni casi complesse soprattutto per piccoli enti.

Il tutto tramite l'utilizzo di una nuova piattaforma in fase di ultimazione che informerà i circa 11 mila enti attualmente già connessi al sistema di monitoraggio esistente della Ragioneria Generale dello Stato della possibilità di essere finanziati, proponendo direttamente i link per l'accesso rapido (*quick access*) alla piattaforma per avviare telematicamente l'istanza di accesso alle risorse, in modo semplice, assistito, automatizzato e trasparente.

L'iniziativa si inserisce nel più ampio processo di digitalizzazione delle diverse procedure connesse alla gestione e monitoraggio dei progetti di natura pubblica, perseguito attraverso la realizzazione di una piattaforma, utilizzabile dalle amministrazioni pubbliche e pienamente integrata con il nuovo sistema ERP della contabilità pubblica. Attraverso questo progetto, non sarà soltanto conseguito l'obiettivo di digitalizzare tutti i processi delle Pubbliche Amministrazioni connessi a progetti di natura pubblica, ma anche quello di far confluire tutti i progetti di natura pubblica all'interno di un'unica piattaforma, migliorando, al contempo, l'efficienza dell'intero processo di monitoraggio grazie a dati aggiornati e uniformi.

Il beneficio atteso è quello di una maggiore qualità della spesa con il completamento del ciclo programmazione/attuazione, grazie ai nuovi scenari che l'impianto qui definito apre alla valutazione delle politiche di settore, contribuendo al rilancio degli investimenti e al riequilibrio territoriale.

In sintesi, dunque, una strategia che consenta una corretta programmazione ed attuazione per investimenti sia pubblici sia privati contempla diversi aspetti: buone pratiche tecniche ed amministrative, utilizzo delle migliori tecnologie attualmente disponibili, impiego di materiali eco-sostenibili, quadro di pianificazione integrata a tutti i livelli (da quadri d'ambito ampio sino ad interventi 'puntuali'), implementazione di processi sinergici tra settore economico, produttivo ed imprenditoriale.

In campo infrastrutturale, edilizio, urbanistico ed ambientale, l'ottenimento di interventi correttamente programmati e realizzati - insieme allo svolgimento dei piani di manutenzione per garantire le funzioni da svolgere - porta indiscutibilmente ad una gestione economica corretta e sostenibile a tutti i livelli.

L'innescò di un vero e proprio 'ciclo virtuoso' di funzionamento sinergico di tutti gli ingranaggi in questa 'macchina' complessa potrebbe garantire molteplici vantaggi: riduzione di tempistiche di programmazione e realizzazione, risparmio energetico, minor inquinamento ambientale, riduzione di danni ambientali su assetti naturali ed antropici, ottimizzazione delle risorse naturali disponibili, corrette sinergie prestazionali degli interventi, etc.

Tutte queste azioni sono legate ad una sensibile riduzione di spesa complessiva a tutti i livelli - sia in realizzazione che in gestione - che, indiscutibilmente, porterebbe ad un significativo innalzamento del livello di qualità della vita dei cittadini.

### ***Green and Innovation New Deal***

L'Italia è tra i Paesi che, avendo appoggiato la nuova Commissione Europea nel varo di un vero e proprio *European Green Deal*, ne sosterrà la definizione e l'implementazione richiedendo il giusto livello di ambizione, in coerenza con la scelta europea di trasformare la propria economia in una economia '*climate-neutral*' entro il 2050. A fronte di questi sviluppi a livello europeo, con la manovra di bilancio, è stato lanciato un *Green and Innovation Deal* nazionale che collega l'aumento delle risorse per gli investimenti pubblici e per il sostegno agli investimenti privati agli obiettivi della sostenibilità ambientale e sociale, dell'innovazione e dell'economia circolare, nella convinzione che queste sfide siano anche un forte volano per la crescita e l'aumento della produttività.

In particolare, il *Green New Deal* italiano è stato lanciato con l'istituzione di un Fondo destinato ad operazioni finanziarie da parte del MEF, principalmente la concessione di garanzie e, per le stesse finalità, la partecipazione indiretta in capitale di rischio e/o debito, anche di natura subordinata. Il Fondo è orientato a creare un effetto leva, attirando finanziamenti di natura pubblica e privata per investimenti verdi ed ha una dotazione di 470 milioni per il 2020, di 930 milioni per il 2021 e di 1.420 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023, per un ammontare complessivo di 4,24 miliardi per il periodo. Una parte di tale dotazione - per una quota non inferiore a 150 milioni per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022 - sarà destinata ad interventi volti alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, alla promozione dell'economia circolare, alla riduzione dell'inquinamento e delle sue conseguenze sulla produttività delle imprese, sulla loro esposizione al rischio derivante da fattori riconducibili a problematiche ambientali, sociali e di *governance* (ESG) e sulla salute. L'obiettivo ambientale in materia di *Green New Deal* sarà infatti triplice: strategie di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico, contrasto e riduzione dell'inquinamento e delle sue conseguenze sulla salute, promozione di forme di economia circolare.

Il *Green and Innovation Deal*, di successiva definizione, ricomprende anche i fondi per l'innovazione e comporta un aumento rilevante di fondi da dedicare agli interventi per la sostenibilità ambientale e sociale, usufruendo anche delle risorse del Fondo per gli investimenti delle Amministrazioni centrali, delle misure introdotte per aumentare gli investimenti sostenibili degli enti territoriali (per i dettagli delle misure elencate si rimanda al testo e alle schede riportate in Appendice), nonché delle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca. Accanto all'istituzione del Fondo, verranno individuati altri programmi di investimento e progetti a carattere innovativo e ad elevata sostenibilità ambientale, che tengano conto altresì degli impatti sociali delle misure adottate, aventi ad oggetto anche la rigenerazione e valorizzazione dei beni demaniali e pubblici.

In particolare, sugli edifici della Pubblica Amministrazione Centrale verrà attuato un piano di efficienza energetica in linea con l'obiettivo di risparmio energetico nazionale, con interventi correttivi sugli involucri edilizi e gli impianti nonché attraverso interventi volti alla digitalizzazione della gestione energetica degli immobili. Il Piano si pone l'obiettivo di fornire un impulso significativo al rilancio degli investimenti e allo sviluppo del Paese, in coerenza con gli obiettivi posti dalla direttiva 2018/844/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia (EPBD